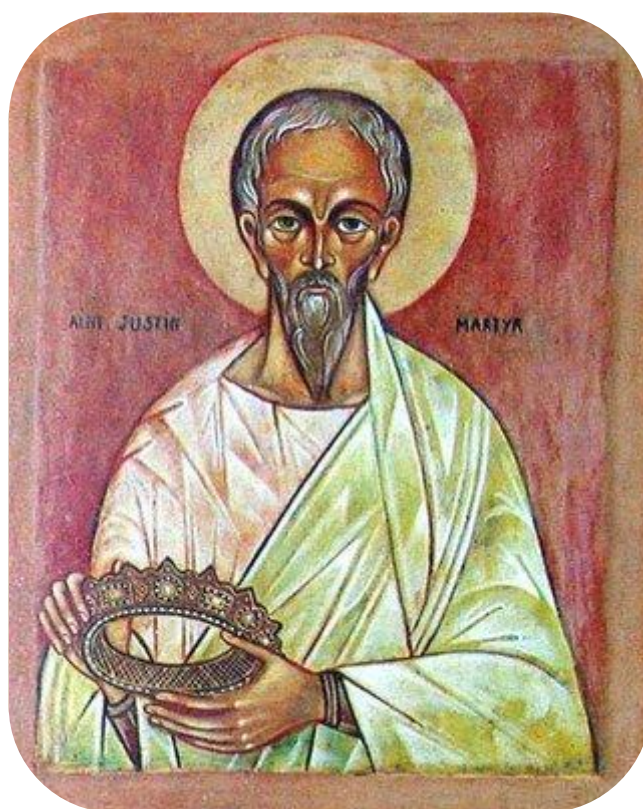




don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

San Giustino



SAN GIUSTINO

Dopo aver vagato tra religioni e filosofie varie e aver girato parecchi paesi, Giustino approda entusiasta alla fede in Gesù e a Roma. Qui apre una scuola, discute con Ebrei (con dura critica) e con pagani (verso le cui religioni è più aperto) e difende la Chiesa da accuse infondate. Verso il 155 scrive anche una «Apologia» all'imperatore Antonino Pio, descrivendogli vari aspetti della vita dei cristiani.

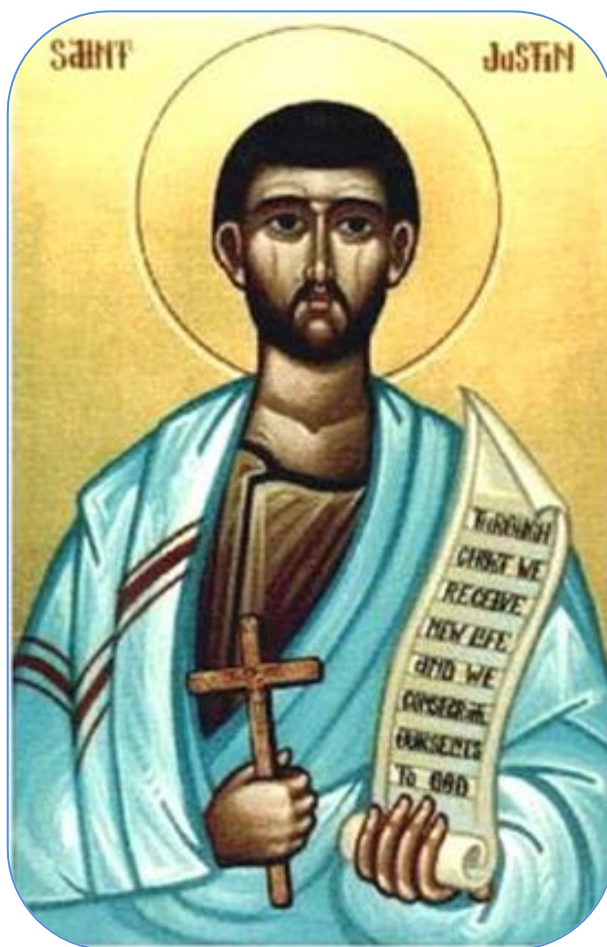
Ne stralciamo alcuni brani:

Coloro che hanno creduto alle verità da noi insegnate e proclamato e promesso di vivere in modo ad esse conforme (si allude agli adulti), vengono guidati a pregare e a domandare a Dio il perdono dei peccati ... anche con digiuni. Quindi li conduciamo al fonte dell'acqua e là vengono rigenerati allo stesso modo che noi. Infatti allora ricevono il lavacro dell'acqua nel nome del Creatore e Dio Signore di tutte le cose, del Salvatore nostro Gesù Cristo e dello Spirito santo ... Il lavacro si chiama illuminazione, perché coloro che imparano le verità ricordate sono illuminati nella loro mente ... nel nome di Gesù Cristo crocifisso sotto Ponzio Pilato e dello Spirito santo, che ha preannunziato per mezzo dei profeti le cose riguardanti Gesù.

Dopo il battesimo l'Eucaristia nel «giorno del sole»: *Noi crediamo anche che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da Gesù, quel cibo che, trasformato (noi diciamo: transustanziano) alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo. Gli apostoli, nelle memorie da loro lasciate e chiamate Vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: «Preso il pane e rese grazie egli disse: Fate questo in memoria di me, questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue». E lo diede soltanto a loro (così Giustino spiegava perché i non cristiani non erano ammessi al mistero della santa Cena).*

Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa soccorre tutti quelli che sono nel bisogno e stiamo sempre (!) tutti insieme ... Nel giorno del sole tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette ... e si accenna alla predica del «presidente», all'offerta di pane vino e acqua, a preghiere concluse con bell'«Amen» di tutti, alla comunione eucaristica e alla raccolta di offerte per i poveri, mentre diaconi portano l'Eucaristia agli assenti.

È facile confrontare queste descrizioni con i nostri riti sacramentali ... dopo circa 1800 anni. Eppure ancora qualcuno afferma che la Messa l'hanno inventata i preti ... Santa (?) ignoranza.



CHIESA E MONDO PAGANO

Un'altra apologia, di autore ignoto del II secolo, è una specie di lettera: A *Diogneto*, forse un membro del governo imperiale pagano. È un capolavoro, da cui estraiamo qualche brano:

I cristiani abitano in città sia greche che barbare, come capita, e pur seguendo nel vestito, nel vitto e nel resto della vita le usanze del luogo – anche vescovi e preti – si propongono una forma di vita meravigliosa e, per ammissione di tutti (!), incredibile. Abitano ciascuno la loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutte le attività da buoni cittadini – sorgerà però il problema del servizio militare di allora! – e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria è per essi terra straniera. Come tutti gli altri si sposano e hanno figli, ma non espongono i loro bambini; hanno in comune la mensa, ma non il talamo nuziale.

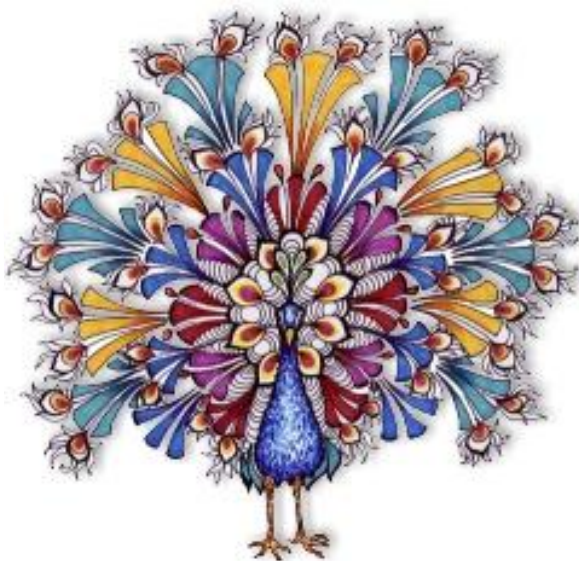
Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere sono superiori alle leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati ... Sono ingiuriati e benedicono ... I Giudei fanno loro guerra come a gente straniera. E i pagani li perseguitano. Ma quanti li odiano non ne sanno dire il motivo ...

Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dai deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori – allusione critica a politici e ricchi di allora ... - In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla sua grandezza – allusione critica a certe divinità pagane – Ma (il cristiano) prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi dà ai bisognosi quanto ha ricevuto da Dio è come un dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio.

A completamento ritorniamo a san Giustino: *Dappertutto noi cerchiamo di pagare, primi di tutti (!), i tributi e le imposte a coloro che hanno il compito di riscuoterli, come siamo stati istruiti da Gesù: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" (Mt 22, 20-21). Perciò noi adoriamo solo Dio, ma per il resto vi serviamo con gioia, riconoscendovi imperatore e autorità sugli uomini e preghiamo perché si trovi in voi, oltre alla potenza regale, anche un saggio discernimento (saper fare giusta politica; noi diremmo: per il bene comune).*

Non esisteva ancora la dottrina sociale della Chiesa, ma i germi erano già spuntati. E vissuti!¹

DON GIOVANNI GIAVINI



¹ I testi citati vengono ancora dal manuale del corso sui Padri della Chiesa: P.F. BEATRICE, *I Padri della Chiesa*, edizioni San Gaetano, Vicenza 2009, cap. II.